MULTI
Multi Italy s.r.l
Via Melchiorre Gioia 26
20124 Milan - Italy
+39 0230 462800
office-it@multi.eu

Il Papa a Bari

Medio Oriente nell'agonia Ma una luce c'è

Bari

"Nella notte del Medio Oriente in agonia". Sono le parole di Papa Francesco usate a Bari per pregare e lavorare proprio sul Medio Oriente.

Romano, pagina 13

Il Festival

Giovanna D'Arco, sipario sul Due Mondi

Petrini, pagina 12

nuovo CorriereNazionale

www.nuovocorrierenazionale.com | facebook.com/nuovocorrierenazionale

Domenica 15 luglio 2018 | Anno 1 | Numero 53

Pensioni, scontro nel Governo tra Di Maio e Salvini

M5S: "Tetto". Lega: "Contributo solidarietà"

Grande confusione sotto il cielo delle pensioni. L'appuntamento è per settembre, ma la politica degli annunci gonfia il petto, (...)

Segue a pagina 5

L'intervento

La Nato soffre, ma la causa è un'Europa senza ruolo

di Alessandro Campi

Un'alleanza politica, nella sua definizione più elementare, è una promessa di mutua assistenza – economica, militare – tra due o più soggetti sovrani. Ma cosa accade se i contraenti non hanno la stessa forza o potenza? Ne nasce un'alleanza ineguale o asimmetrica come in fondo è sempre stata la Nato. Basata non sulla reciprocità o parità delle prestazioni ma sulla capacità dell'alleato maggiore ed egemone (gli Stati Uniti) di offrire protezione e sicurezza ai suoi alleati minori (essenzialmente gli europei). Il problema è quanto questi ultimi siano disposti a pagare per la garanzia e i benefici che ricevono. Troppo poco, secondo Donald (...)

Segue alle pagine 4-5

Di Maio

Dl Dignità, uno scivolone le accuse di complotto

Plebeo pagina 8

Migranti

Conte e Salvini la spuntano: redistribuiti

pagina 3

L'intervista. Parla il Gran Maestro Stefano Bisi

Stefano Bisi GranMeastro del Grande Oriente d'Italia

Massoneria, la strategia "R e R"

di Giuseppe Castellini

Reagire e Rilanciare. Reagire per difendersi da aggressioni ingiuste e senza alcuna motivazione e per rilanciare il messaggio della Massoneria. Che è quello di sempre: dialogo, tolleranza (...)

Segue alle pagine 6-7

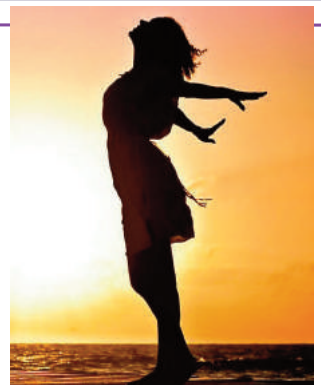
Le grandi domande

Cos'è la felicità? C'è il diritto ad averla

di Giancarlo Elia Valori

Nel nostro ordinamento non vi è un esplicito articolo riguardo alla "ricerca della felicità" come invece accade, è noto, nella Costituzione degli Stati Uniti d'America. Casomai si può pensare, da noi, all'articolo 3 della Costituzione, in cui si parla del "pieno (...)

Segue alle pagine 10-11



15_07_2018_completo:MASTER 15/07/2018 00:25 Pagina 2

AI NOSTRI LETTORI
IL MANIFESTO DEI VALORI

Un'iniziativa editoriale che si presenta con un Manifesto dei valori può sembrare un'anomalia. Per noi è invece la forma massima di trasparenza verso i lettori, su carta o in digitale, i telespettatori, i radioascoltatori (d'ora in poi "lettori") e più in generale tutti i cittadini, per rendere chiare ed evidenti le sue linee d'azione, l'approccio deontologico e le sue basi culturali. Un Manifesto che rende espliciti, e quindi costantemente confrontabili con i prodotti che vengono realizzati, le motivazioni, gli obiettivi, le procedure, il ruolo sociale, in una parola l'abito mentale della nostra informazione.

1) *Noi vogliamo contribuire a superare la realtà di un Paese e di territori che non riescono a cogliere le opportunità del presente e a progettare il futuro. La nostra informazione, andando al di là del racconto della notizia per approfondire i fatti, realizzando inchieste, promuovendo il dibattito e il colloquio con e tra i lettori, mira a favorire l'incremento del capitale civile e sociale: ossia aiutare le persone ad essere più libere, preparate e critiche. La nostra informazione, soprattutto per quanto riguarda il quotidiano cartaceo e digitale, avrà quindi le caratteristiche di un settimanale quotidiano.*
2) *Noi vogliamo realizzare uno sforzo costante per fornire ai lettori gli strumenti per comprendere il mondo che ci circonda, cercando di dare loro tutte le informazioni e gli approfondimenti necessari per farsi una propria idea autonoma sugli avvenimenti e sulle questioni che la realtà pone davanti. In questo senso utilizzeremo il più possibile la famosa distinzione, di scuola anglosassone, tra notizia e commento.*
3) *Noi pensiamo che l'ancora, l'architrave, l'aspirazione della nostra informazione sia quella di promuovere, a tutti i livelli, il valore della libertà, intesa nel suo senso più pieno che include anche il valore della solidarietà e della coesione sociale. Perché libertà è prima di tutto libertà di accesso, e quindi nostro compito sarà aiutare a capire e a rimuovere gli ostacoli verso sempre maggiori spazi di libertà, di benessere e di equità grazie a istituzioni che garantiscano tale possibilità senza strozzature di ceto, di casta o di censo, in modo che nella competizione prevalgano le capacità, il merito. Un'informazione, quindi, che rappresenti i valori di una democrazia liberale avanzata, nemica di per sé dei lacci e lacciuoli inutili e dannosi, che rifugge lo statalismo assistenziale, come pure la prepotenza dei privati quando il mercato è chiuso a tutela di cerchie ristrette, e su questo fronte promuove un welfare efficace, inclusivo ed equo, mettendo in evidenza il tanto che il libero mercato, all'interno di istituzioni efficienti, può fare in tale campo cruciale. In questo contesto, noi crediamo in un'informazione "laica" nell'individuare con pragmatismo le soluzioni migliori, le idee innovative ed efficaci, difendendole e promuovendole. Un'informazione che sveli, denunci e combatta, nelle piccole come nelle grandi cose, tutte le barriere all'accesso, le "lastre di vetro" che impediscono la mobilità sociale in conseguenza di privilegi. E costante sarà la nostra attenzione nei confronti delle istituzioni perché svolgano questo compito, come è loro dovere. Segnalando, raccontando e approfondendo sia le esperienze positive che quelle negative in cui l'uguaglianza delle opportunità viene negata nei fatti dalle istituzioni, anche in modo indiretto. Trasparenza, correttezza, rispetto delle regole, corrispondenza tra compiti previsti e azioni concrete: queste saranno le lenti attraverso cui leggeremo l'efficacia delle istituzioni, sia pubbliche che private.*
4) *Noi crediamo, in questo contesto, che per una società e una vita libera e giusta sia cruciale l'avvicinamento massimo delle condizioni di partenza di ognuno. Notevole sarà pertanto l'attenzione per il mondo della scuola e dell'università, come fattore di promozione umana e sociale e come elemento chiave di riequilibrio dei divari per nascita (qui l'attenzione su inefficienze e storture del sistema sarà massima). E massima sarà l'attenzione anche al tema del lavoro, della sua trasformazione, della sua tutela e della sua dignità. E poi il tema dell'accesso al credito, che necessita di istituzioni finanziarie solide e trasparenti, garantendo così davvero la democrazia sostanziale dell'uguaglianza delle opportunità, premiando le capacità e il merito anche di chi non ha risorse per nascita o per relazioni.*
5) *Noi crediamo che questi valori siano la base di una società avanzata ed inclusiva. Pertanto saremo attentissimi a temi come libertà di mercato, servizi pubblici e privati efficienti e trasparenti valutati col principio dei costi/benefici, facilità generale nell'accesso a questi servizi, storture e pesantezza del sistema tributario, valorizzazione del ruolo e dell'immagine dell'imprenditore che compete sul mercato aperto, valorizzazione del lavoro e più in generale di quei ceti produttivi che sono creatori di ricchezza, di coesione sociale, di libertà attraverso la difesa delle proprie prerogative contro l'invadenza pubblica da un lato e la manipolazione del libero mercato da parte di monopoli e oligopoli dall'altro. Un mercato che va giudicato per i livelli di benessere personale e collettivo che assicura e che va regolato per evitare disuguaglianze eccessive, così da premiare il merito ma mantenere la coesione sociale.*
6) *Noi crediamo di dover promuovere, nella nostra informazione, il mondo delle professioni aperte alla competizione. Perché crediamo che le professioni possano essere presidio di libertà intellettuale e morale.*
7) *Noi crediamo che la promozione della libertà sia anche avere un atteggiamento garantista. Raziocinio, equilibrio, completezza dell'informazione saranno le stelle polari che seguiremo per presentare in modo corretto le questioni giudiziarie, come d'altronde tutte le altre.*
8) Noi crediamo a un'informazione pienamente rispettosa delle regole deontologiche della nostra professione, talvolta disattese. Dalle procedure (la verifica puntuale e più ampia possibile delle notizie), al linguaggio che deve essere pertinente, a scelte come ad esempio quella di non fornire, se non quando ci siano motivi di evidente rilievo pubblico, notizie di suicidi, che riteniamo rientrino nella sfera privata della persona. Oltre alle tante altre regole di comportamento ormai patrimonio acquisto della deontologia giornalistica. In queste, di particolare rilievo sono l'assoluta tutela dei minori e il rispetto a tutto tondo della privacy.
9) *Noi ci impegniamo, su questi e sugli altri temi all'attenzione dell'opinione pubblica, a promuovere il dibattito più ampio possibile. Riservandoci di prendere posizione anche in maniera decisa, ma senza che ciò significhi in alcun modo penalizzare visioni e argomenti diversi dai nostri. Con l'obiettivo di incidere sui processi sociali, economici, culturali e civili, coagulando opinioni e prese di coscienza sui fatti che accadono.*
10) *Noi vogliamo, in sintesi, essere l'espressione di un'informazione moderna, consapevole e preparata, che da un lato si rivolge alle élite affinché esplichino il loro ruolo fondamentale di promozione della libertà e del benessere collettivi rimuovendo gli ostacoli alla mobilità sociale, dall'altra alla generalità della pubblica opinione per ritrovare il senso di un destino comune, per essere protagonisti della propria vita, per vivere in una società più civile e con più opportunità, in un contesto di coesione sociale.*

nuovo Corriere Nazionale

Direttore responsabile:
Francesco Corsi

Società Editrice:
So.Geigy. srl
via G. Niggeler 45
25031 Capriolo (Brescia)

Presidente Onorario:
Augusto Vasselli
presidenteonorario@nuovocorrierenazionale.com

Registrazione Tribunale di Perugia
N. 7 del 2 marzo 2016

Contatti:
redazione@nuovocorrierenazionale.com
amministrazione@nuovocorrierenazionale.com

15_07_2018_completo:MASTER 15/07/2018 00:25 Pagina 3

Migranti, passa la linea Conte-Salvini

Roma

"Francia e Malta prenderanno rispettivamente 50 persone dei 450 migranti trasbordati sulle due navi militari. A breve arriveranno anche le adesioni di altri Paesi europei. È un risultato importante ottenuto oggi, dopo una giornata di scambi telefonici e scritti che ho avuto con tutti i 27 leader europei". Lo ha scritto su Facebook il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, al lavoro per un accordo con gli altri Paesi Ue per una redistribuzione immediata dei migranti trasbordati dal barcone al largo di Linosa.

> Accordo Ue, in cento ridistribuiti tra Francia e Malta

"Ho ricordato loro - ha aggiunto - la logica e lo spirito di condivisione che sono contenuti nelle conclusioni del consiglio europeo di fine giugno e che prevedono il pieno coinvolgimento di tutti i Paesi dell'Ue. È proprio rifacendomi a questi principi, che ho chiesto loro di farsi carico di una parte di questi migranti".
"Le stesse cose - ha proseguito - le ho ribadite anche nella lettera che, come annunciato, ho inviato proprio oggi al presidente della Commissione europea Juncker e al presidente del consiglio europeo Tusk, sollecitando una attuazione immediata delle conclusioni del Consiglio europeo. Finalmente l'Italia inizia a essere ascoltata davvero".
Il ministro dell'interno, Matteo Salvini, ha telefonato a Conte per complimentarsi: "Complimenti al presidente Conte per i risultati che sta ottenendo nella gestione dei 450 immigrati! Un traguardo che direi storico per coerenza, concretezza e velocità. Il nostro è il governo del vero cambiamento. Avanti così!".

Shopping. Negozi aperti e gente in giro per le spese, polemica sulle aperture

Commercio, scoppia la guerra dei festivi

Proposta M5S per le chiusure, allarme Confimprese

Targa

La 'rivoluzione' dei festivi potrebbe scatenare un'ecatombe nel mondo del commercio. A lanciare l'allarme è Mario Resca, presidente di Confimprese, che fa i conti alla proposta di legge presentata da Davide Crippa, sottosegretario allo sviluppo del Movimento 5 Stelle, sul tema delle aperture 'contingentate'. Secondo Resca, se la proposta divenisse concreta, "su 52 domeniche, i negozi potranno restare aperti solo 12 festività all'anno – riflette il presidente di Confimprese – Le aziende saranno costrette a licenziare, l'intero comparto perderà 400mila posti di lavoro e il 10% del fatturato. Significherebbe quindi perdere il 15% della forza lavoro in un Paese che ha un tasso di disoccupazione dell'11%, con un Pil in forte rallentamento nel secondo trimestre e un futuro delle famiglie molto incerto". Problematica per Confimprese anche la decisione su quali saranno le città turistiche che potranno tenere aperti i negozi nei giorni festivi: "L'Italia - spiega Resca - è un museo a cielo aperto, detiene il record mondiale di siti Unesco, è meta di turismo culturale, enogastronomico e di business. Il turismo gode di ottima salute, ma i turisti arriveranno nelle nostre città e troveranno i negozi serrati".
"Disponibile al confronto" con il Governo è invece Confcommercio, che chiede "la reintroduzione di una regolamentazione minima, a nostro avviso indispensabile per il mantenimento del pluralismo distributivo e come migliore garanzia per lo sviluppo delle imprese di ogni dimensione".

Dal Mondo

Pakistan, 140 morti in un attentato

Sono 140 i morti provocati dall'attentato compiuto a Mastung, cittadina della provincia del Balochistan (Pakistan) durante un comizio politico. I feriti sono oltre 200. A provocare la strage è stato un attentatore suicida.

Francia, rovinata la parata aerea

Un caccia rovina la bandiera francese in cielo, due motociclisti si scontrano a terra. Non mancano gli imprevisti nella parata del 14 luglio a Parigi. Come documentano foto e video, diffusi anche sui social, uno dei 9 caccia che hanno solcato il cielo della capitale ha utilizzato un fumogeno del colore sbagliato: non blu, come i due aerei accanto, ma rosso.

Torino. Tra gli indagati compare il nome dell'allenatore del Milan. Sequestrati soldi e società

Corruzione, spunta Gattuso

Sotto inchiesta. L'allenatore del Milan, Gennaro Gattuso

Torino

Nove misure cautelari sono state notificate dai carabinieri del comando provinciale di Torino ad altrettante persone ritenute responsabili, a vario titolo, di trasferimento fraudolento di valori, falso in atto pubblico, abuso d'ufficio, peculato, indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, ricettazione, riciclaggio, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio e induzione indebita.
Le indagini condotte dai carabinieri e coordinate dalla procura di Ivrea, in particolare, hanno portato all'arresto di un imprenditore residente a Pino Torinese, Pasquale Motta, 45 anni, e a otto obblighi di dimora.
Nell'ambito dello stesso procedimento sono stati notificati 43 avvisi di garanzia nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti coinvolti, a vario titolo, nell'attività di trasferimento fraudolento di valori e riciclaggio di proventi illeciti.
Tra i destinatari dell'avviso di garanzia figura anche il nome dell'allenatore del Milan, Gennaro Gattuso. Nel corso delle perquisizioni sono stati sequestrati, nei confronti di alcuni indagati, società e beni immobili per un valore complessivo di 200.000 euro, nonché una società di vendita di auto comprensiva di 39 autovetture e 8 orologi di lusso trovati a casa di uno degli indagati.

15_07_2018_completo:MASTER 15/07/2018 00:25 Pagina 4

La Nato soffre, ma la causa è un'Europa senza ruolo

Non solo Trump: l'alleanza sconta una nuova geopolitica

Pubblichiamo, per gentile concessione del professor Campi, il suo articolo già apparso su www.istitutodipolitica.it.

DI ALESSANDRO CAMPI

Un'alleanza politica, nella sua definizione più elementare, è una promessa di mutua assistenza – economica, militare – tra due o più soggetti sovrani. Ma cosa accade se i contraenti non hanno la stessa forza o potenza? Ne nasce un'alleanza ineguale o asimmetrica come in fondo è sempre stata la Nato. Basata non sulla reciprocità o parità delle prestazioni ma sulla capacità dell'alleato maggiore ed egemone (gli Stati Uniti) di offrire protezione e sicurezza ai suoi alleati minori (essenzialmente gli europei). Il problema è quanto questi ultimi siano disposti a pagare per la garanzia e i benefici che ricevono. Troppo poco, secondo Donald Trump.

Il tema dei costi della Nato, del crescente squilibrio tra risorse e impegni che gli Stati Uniti debbono sopportare, non è di oggi: era già stato al centro del vertice dell'alleanza svoltosi in Galles nel 2014 e conclusosi con l'impegno dei diversi Stati membri a portare la spesa militare interna al 2% del Pil prima del 2024 (anche se alcuni già rispettano questo livello di spesa).

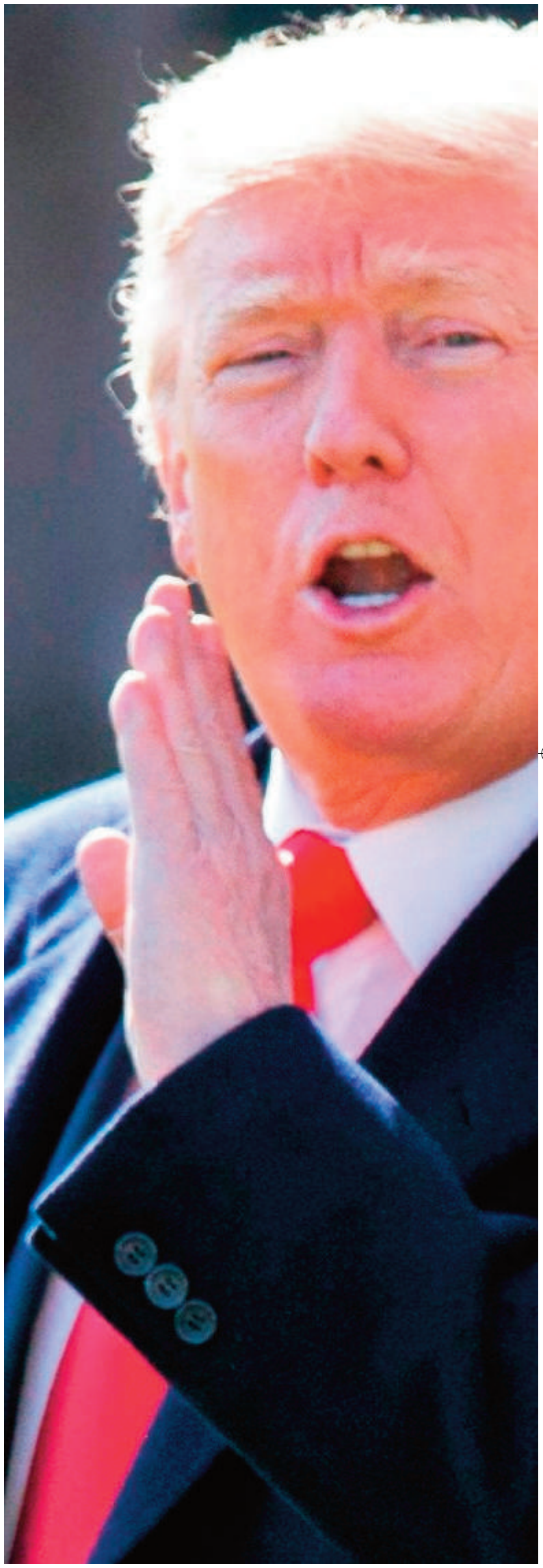
L'attuale inquilino della Casa Bianca, prima ancora di sbarcare a Bruxelles per l'incontro ufficiale con gli alleati, si è limitato a risollevarlo con la consueta brutalità, puntando il dito in particolare contro la Germania: per nulla generosa rispetto alla ricchezza interna che possiede e troppo succube, a suo dire, del gigante russo per mera convenienza affaristica. Ma la grave crisi che si sta profilando all'interno del blocco euro-atlantico non è solo una questione di budget (sui soldi al dunque ci si mette sempre d'accordo). E nemmeno un problema di cattivo carattere: il fatto cioè che Trump sia irruento, imprevedibile e poco rispettoso delle convenzioni diplomatiche.

La questione è politica, ha una valenza per certi versi epocale e dunque trascende la buona o cattiva volontà dei singoli.

Siamo infatti alle prese, ormai da anni, con un cambiamento degli equilibri geopolitici mondiali talmente radicale da aver reso largamente obsoleto e inefficace il sistema di relazioni tra Stati che ha governato il mondo per decenni.
Un cambiamento che l'Europa, più di altri, fatica a riconoscere e accettare visto che è proprio l'indebolimento del suo ruolo sulla scena internazionale il segnale più vistoso delle trasformazioni in atto. Da questo punto di vista, i contrasti odierni su funzioni e missione della Nato sono un buon indicatore degli smottamenti che si sono prodotti nel sistema internazionale dopo la fine della Guerra fredda, col passaggio dall'ordine bipolare all'attuale disordine multipolare guidato nuovamente dalla logica della potenza. La caduta del comunismo, facendo venire meno la minaccia esterna che aveva fatto nascere la Nato, aveva già creato un'incrinatura nello storico legame politico-strategico tra Europa e Stati Uniti.

La successiva sfida del terrorismo islamista, piuttosto che rafforzare la solidarietà transatlantica contro il nuovo nemico comune, l'ha ulteriormente indebolito.

Pensiamo solo alla dottrina della 'guerra preventiva' avanzata da George W. Bush all'epoca della guerra contro l'Iraq del 2003 o a quella sull''esportazione della democrazia', che strategicamente non sono mai state fatte proprie dagli euro-



Brutale. La mancanza di tatto di Trump segnala comunque questioni politiche reali

15_07_2018_completo:MASTER 15/07/2018 00:25 Pagina 5

Le fratture. La fine dell'Urss e l'11/9 hanno 'ampliato' l'Atlantico

pei. Ma pensiamo anche a formule come la 'coalizione mondiale dei volenterosi' per combattere il terrorismo (andando oltre i confini tradizionali della Nato) o la 'comunità globale delle democrazie' (da contrapporre alle Nazioni unite pullulanti di autocrazie): chiari indizi di come gli Stati Uniti, soprattutto dopo lo shock dell'11 settembre 2001, hanno smesso di giudicare utile per i loro interessi l'architettura istituzionale globale nata con la fine della Seconda guerra mondiale.

Insomma, l'unilateralismo oggi imputato a Trump, il modo supponente con cui sembra trattare i suoi storici alleati europei, la sua pretesa di muoversi sulla scena mondiale senza vincoli e mettendo sempre avanti gli interessi del suo Paese, vengono da lontano e sono il risultato di molti fattori, oltre quelli citati.

Ad esempio il fatto banale che il Vecchio Continente non è più per gli Stati Uniti un'area vitale come nel passato. Le dinamiche della globalizzazione, soprattutto con lo sviluppo delle potenze indiana e cinese, hanno orientato sempre più la Grand Strategy americana verso l'area asiatica: qui si stanno creando le più grandi concentrazioni di energie umane ed economiche, qui si trovano i corridoi marittimi fondamentali per una potenza navale quale sono appunto gli Stati Uniti, qui si trova l'unico competitor strategico che questi ultimi temono sul serio, appunto la Cina. C'è da chiedersi naturalmente quanto convenga all'America, se vuole mantenere il suo ruolo di potenza globale, spezzare l'unità dell'Occidente: oltre gli interessi economici ci sarebbe anche una omogeneità di valori e di ideali, ad esempio la comune fede nella democrazia, che non andrebbe trascurata. Anche se quest'ultimo tema, riferito specificamente alla Nato, rischia di aprire scenari imbarazzanti: se tra i princìpi ispiratori del Patto Atlantico, come si legge nei documenti istitutivi del 1949, ci sono la difesa del pluralismo politico, delle libertà individuali e del diritto quale atteggiamento tenere nei confronti di un Paese membro, la Turchia, che tende ormai a violarli sistematicamente? Meglio glissare.

Ma forse la vera domanda è quanto convenga all'America, chiunque sieda alla Casa Bianca, avere come alleato un'Europa che non è mai stata così debole (certo non ha aiutato la Brexit), divisa al suo interno e priva di una visione strategica condivisa.

Lo si sta vedendo anche in occasione di questo vertice a Bruxelles: da un lato c'è chi (soprattutto i Paesi dell'ex blocco sovietico) preme perché la Nato potenzi il suo impegno sul confine orientale in funzione anti-russa, dall'altro c'è chi (ad esempio l'Italia) chiede una politica più dialogante nei confronti di Putin e un maggiore impegno dell'alleanza atlantica sul fronte mediterraneo per contrastare il caos mediorientale e per frenare i rischi d'infiltrazione terroristica che i flussi d'immigrazione clandestina portano con sé. Manca all'Europa, dacché è entrato in crisi lo storico asse franco-tedesco, un indirizzo politico unitario. La Merkel è sempre più ripiegata sulle questioni interne. Quanto all'astro, già appannato, di Macron di lui si può dire quel che l'austriaco Klemens von Metternich diceva dello zar Alessandro all'epoca del Congresso di Vienna: "Troppo debole per la vera ambizione, troppo forte per la pura vanità". Perché sorprendersi, se questo è il quadro, che Trump preferisca parlare direttamente con Putin e giocare con gli europei come il gatto col topo?

Pensioni, scontro nel Governo M5S: "Tetto". Ma la Lega: "No, contributo solidarietà"

Grande confusione sotto il cielo delle pensioni. L'appuntamento è per settembre, ma la politica degli annunci gonfia il petto, incurante del fatto che già in passato questa condotta ha generato allarmi e tensioni. Come escludere ad esempio che le tante domande di insegnanti pronti a lasciare il lavoro non risenta anche dell'insistenza con cui si suona il tasto pensioni? Anche perché a poco vale rassicurare la platea di lavoratori e pensionati che nel mirino ci sono le cosiddette pensioni d'oro.
Tradizione vuole che quando si mette mano per ridurre i trattamenti pensionistici si sa dove si comincia ma non dove si va a parare in seguito. Per ora si fronteggiano due linee riconducibili di nuovo ai due azionisti del Governo, Lega e M5S. Di Maio insiste per intervenire con un taglio sulle pensioni nette oltre i 4mila euro, con il ricalcolo contributivo sulla parte che eccede quella cifra. Scopo delle risorse ricavate: rimpolpare la posta occorrente per aumentare le più basse. Su questa linea c'è anche il Presidente dell'Inps, Boeri, che del ricalcolo contributivo ha fatto da tempo un cavallo di battaglia, in nome della sostenibilità del sistema previdenziale.
Dall'altra parte la posizione, illustrata anche da recente dal leghista Brambilla, di chi ipotizza invece un contributo di solidarietà da applicare alle pensioni, tranne le più basse. Operazione che punta a recuperare più risorse rispetto all'altra proposta, senza dover ricorrere a calcoli quanto mai complessi e a rischio di creare nuove ingiustizie e ansie sociali, magari finendo pure sotto la spada di Damocle della Consulta.
Che le due posizioni sopravvivano così come sono quando si discuterà la legge di bilancio non è scontato, né è facile pronosticare se questo problema finirà per diventare un *casus belli* nel Governo, magari adatto anche a ridefinire ruoli e prospettive.
Per ora le ipotesi appaiono comunque decisamente alternative. E le pensioni, da sempre, sono un nervo ultrasensibile della nostra società.
In entrambi i casi però, qualora vada in porto uno dei due progetti, si metterà una lapide sulla richiesta di distinguere fra assistenza e previdenza. Se infatti vi sarà un travaso di risorse fra percettori di pensioni è scontato che il peso dell'assistenza, assai notevole, non verrà spostato a fiscalità generale. E rimarrà intatto uno dei difetti più evidenti del nostro sistema previdenziale che, come sostengono i sindacati da tempo, impone alla maggior parte dei pensionati un onere di imposte quasi doppio di quello medio europeo. Non a caso chi può trasmigra in Paesi nei quali la tassazione delle pensioni o è inesistente o molto più bassa. In questo caso dovrebbe essere determinante la riforma dell'Irpef.
E anche sull'innalzamento delle pensioni minime, nel segno di maggiore giustizia sociale, non sarà agevole fronteggiare la prevedibile reazione di chi si vedrà equiparare l'assegno pensionistico frutto di contributi versati a quello di chi invece lo riceve in base a scelte assistenziali.
Per non parlare delle incongruenze da superare, non poche, a cominciare da quella che vedrebbe alcuni appartenenti ai più alti gradi di talune professioni nelle quali è possibile andare in pensione molto tardi, probabilmente penalizzati oltre una normale scelta di equità. E in termini di consenso è immaginabile che diverse categorie di lavoratori non gradiranno affatto le sforbiciate annunciate.
Insomma si apre una partita molto complessa. Nella quale avrà certamente diritto di parola e decisionale quella parte del Governo, da Conte a Tria, che finora ha dimostrato prudenza nell'affrontare i temi più spinosi. Toccherà a loro al dunque dipanare la matassa evitando così cortocircuiti nel Governo?

Sandro Roazzi

15_07_2018_completo:MASTER 15/07/2018 00:25 Pagina 6

La Massoneria versione "R e R"

DI GIUSEPPE CASTELLINI

Reagire e Rilanciare. Reagire per difendersi da aggressioni ingiuste e senza alcuna motivazione. Rilanciare per spiegare in modo incisivo quale è messaggio e la realtà conseguente della Massoneria. Messaggio e realtà che sono quelli di sempre: dialogo, tolleranza, costruzione del tempo interiore. Massoneria come palestra di educazione civica. Tenendo sempre presente che "noi massoni siamo uomini senza tempo, ma siamo uomini nel mondo". Da qui, attraverso la costruzione del Tempio interiore, la costruzione di una propria umanità compiuta, l'operare per il bene dell'umanità non solo attraverso il miglioramento continuo della propria specifica azione personale, ma anche come entità collettiva attraverso iniziative pubbliche di solidarietà, di sostegno, in generale filantropiche. Insomma, proclamare il diritto ad esistere. Perché contro quel diritto la Massoneria non ha fatto nulla.
Sono alcuni dei passaggi dell'intervista che ci ha rilasciato il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Stefano Bisi, a capo dall'aprile 2014 della più grande e importante Obbedienza massonica italiana. Nonostante gli attacchi subiti dal Grande Oriente d'Italia, Bisi non arretra di un. Un'intervista, quella che Bisi ha rilasciato al Nuovo Corriere Nazionale, portata avanti con un linguaggio chiaro e schietto. Perché Bil Gran Maestro è un giornalista di lungo corso e sa bene che la chiarezza e la trasparenza sono gli strumenti attraverso i quali le parole vengono percepite come vere e non creano diffidenza. Lo incontriamo a Roma una calda mattina di luglio al Vascello, la sede del Grande Oriente d'Italia, al Pincio, Un luogo simbolo, perché fu il teatro dell'ultima resistenza della Repubblica Romana, nel 1849, con Garibaldi e i volontari ad opporsi in quei luoghi ai francesi, giunti in difesa dello Stato papalino momentaneamente caduto. Una pagina eroica del Risorgimento italiano (lo stesso Vascello fu bombardato e praticamente distrutto, il che ne accresce la portata di luogo simbolo), di cui la Massoneria è stata l'anima e al quale ha fornito tante persone (non a caso Giuseppe Garibaldi divenne Gran Maestro), soprattutto giovani.

Gran Maestro Bisi, mai prima d'ora, nel secondo dopoguerra, la Massoneria italiana, e nello specifico il Grande Oriente d'Italia che ne costituisce di gran lunga l'Obbedienza più importante, è stata così aggredita. Anni molto duri.

"Anni duri, certamente. Con il tentativo di creare un clima di persecuzione del tutto immotivato. Ricordo solo la vicenda del sequestro delle liste di alcune regioni, qui al Vascello, l'11 marzo del 2017. E una serie di attacchi la cui ingiustizia, infondatezza e strumentalità mi sembra evidente. La reazione della Massoneria è stata quella delle due R. Resistere e rilanciare".

La Massoneria "R e R"…

"La linea della Resistenza ricorda quella della famosa favola di Esopo in cui ci sono tre buoi che pascolano tranquillamente quando vedono arrivare un leone che vuole aggredirli. I tre buoi, per difendersi, si stringono l'uno all'altro puntando le corna contro il leone, e girano su stessi, creando un cerchio ideale, man mano che il leone cerca un varco per attaccare. Alla fine, visto che il leone capisce che se vuole attaccare dovrà fare i conti con le corna di tutti e tre i buoi, desiste e se ne va. Così abbiamo fatto noi. Ci siamo stretti l'uno all'altro, in un atteggiamento di unità che garantisse la sicurezza dell'Istituzione massonica. E poi abbiamo rilanciato, evidenziando la grande attualità del messaggio della Massoneria. Abbiamo difeso, difendiamo e se del caso difenderemo a tutti i costi il diritto di esistere della Massoneria".

Non pochi dicono che la Massoneria è qualcosa di superato. Le dice che è attuale, anzi attualissimo…

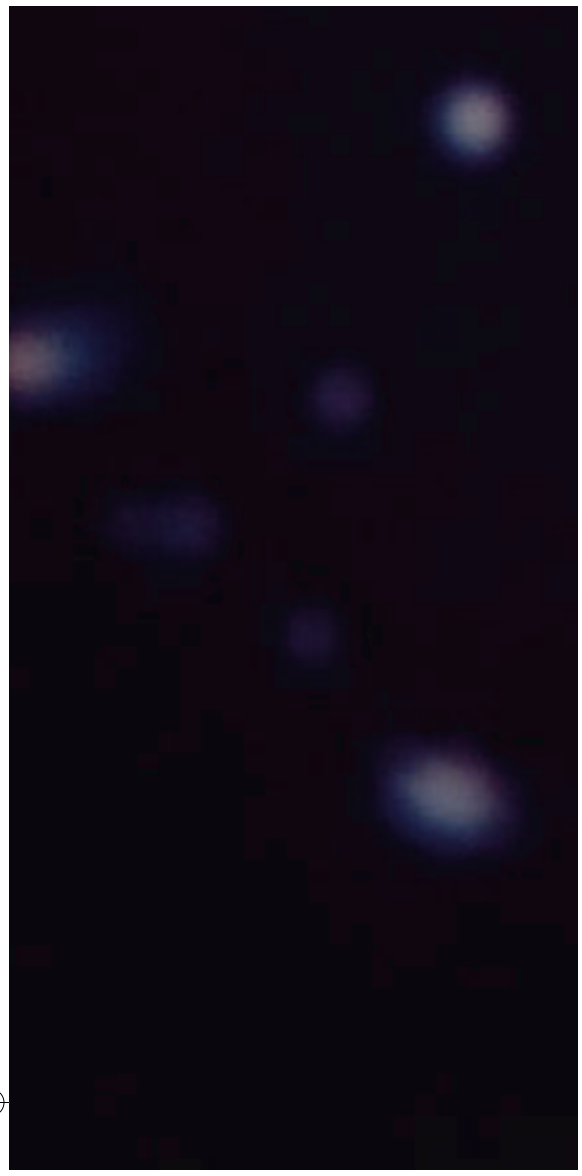
"Il dialogo, la cultura della tolleranza che è rigetto del dogmatismo, la possibilità delle persone di perfezionarsi spiritualmente e umanamente nella libertà. Solo per rimanere a questo, senza addentrarci in discorsi che richiederebbero approfondimento e molto tempo, lei li considera valori non attuali? Anzi, io credo siano oggi più che mai attuali. Posso dirle che le nostre Logge sono una grande palestra di educazione civica. Pensi a come si svolgono le nostre tornate".

Ossia?

"Nelle nostre Logge quando uno parla gli altri non possono interromperlo, d'accordo o no che siano con quello che dice. I discorsi si inanellano nell'ascolto, nel rispetto, nella disposizione di sedimentare quello che dicono gli altri. Non è un esercizio prezioso soprattutto oggi che invece si parla l'uno sulla voce dell'altro, senza alcuna disponibilità all'ascolto, al dialogo rispettoso?. Guardi i dibattiti in tv. Non appena uno dice una cosa su cui l'altro non è d'accordo, questo lo sovrasta, prova a in-

15_07_2018_completo:MASTER 15/07/2018 00:25 Pagina 7

L'intervista. Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Stefano Bisi, parla a cuore aperto



Stefano Bisi

Dall'aprile 2014 è il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

terromperlo, alza il tono di voce. Da noi non è così. Da noi si fa un importante lavoro su di sé".

Cos'è la Massoneria, Gran Maestro Bisi?

"È una realtà iniziatica in cui si costruisce il proprio Tempo interiore. Una crescita spirituale che è crescita umana. Un percorso iniziatico dalle radici antiche, eppure sempreverdi. Un'esperienza di elevazione che ha alle basi i valori che le citavo prima. Però non le avevo finito di dire sulla seconda R, il Rilancio".

Prego.

"Noi siamo uomini senza tempo, ma siamo uomini nel mondo. E la costruzione del Tempio interiore è una trasformazione profonda di se stessi, l'imprigionare i vizi dell'uomo in caverne profonde per far emergere la virtù, anzi le virtù. Così abbiamo voluto dare evidenza a quello che di bene facciamo come Istituzione. Diciamo la nostra attività filantropica, che è diffusa e di spessore. L'abbiamo potenziata e messa maggiormente in vista. Dall'illuminazione al campo di calcio di Norcia, comune stravolto dal terremoto, all'erogazione di tante borse di studio, ai Premi come quello assegnato ai tre adolescenti di Guspini, in provincia di Cagliari, che hanno salvato una donna anziana dalle fiamme, alla borse di studio al liceo di Torre Annunziata che hanno salvato la loro maestra. A molto, molto e ancora molto altro ancora. Perché, come detto, siamo uomini senza tempo, ma viviamo nel mondo. E il mondo ci deve riconoscere per quello che siamo".

La Massoneria fu perseguitata durante il fascismo, molti Tempi massonici furono distrutti. Si cercò di cancellare il fatto che la Massoneria era stata la levatrice del Risorgimento. Ma perché oggi secondo lei c'è questo tentativo di aggressione?

"Perché, in un momento di crisi che non è solo economico, ma anche di valori, in una fase storica piena di incertezze e di timori si cerca il capro espiatorio. E allora si vanno magari a strumentalizzare singoli casi, singole situazioni, per gettare fango su una nobile istituzione che tanto ha dato e dà all'Italia e, se mi permette, al mondo. Ho sentito in questi anni nei nostri confronti discorsi di una volenza verbale inusitata, tanto che in alcuni casi siamo dovuti ricorrere alle vie legali. Come abbiamo fatto ricorso contro il sequestro delle liste di aderenti in alcune regioni, di cui ho parlato prima. Ripeto, abbiamo dato, diamo e daremo molto all'Italia".

Vi si accusa di essere un'associazione di fatto segreta.

"Segreta assolutamente no. Siamo, come tutte, un'associazione riservata. Mi scusi, ma facciamo qualche esempio. Che alla riunioni interne di un sindacato, di una forza politica, di qualsiasi associazione possono partecipare tutti? No di certo. Se lei si presenta, viene accompagnato fuori. C'è, in ogni realtà associativa, un momento 'privato' e un momento pubblico. Questo vale anche per noi. È chiaro che chi non è stato iniziato non può partecipate alle nostre Logge, alle nostre Tornate. Le faccio un altro esempio preso dallo sport. Una squadra si riunisce negli spogliatoi con il proprio allenatore, per prepararsi alla partita. Nessuno che non faccia parte della squadra può partecipare, ovviamente. Poi c'è la partita, che un atto pubblico. Siamo riservati in questo senso, come tutte le associazioni. Ma segreti proprio no. Se lei va sul nostro sito internet trova tutti i riferimenti. Le nostre sedi, i nomi dei dirigenti e molto altro. E le segnalo che quando si viene iniziati si legge un giuramento di fedeltà alla Costituzione italiana. E, le confesso, non ho mai trovato altri luoghi in cui questo giuramento è così intenso, così profondo, così sedimentato come nelle nostre Logge. Chi lo legge lo fa con una solennità partecipata che non ho visto altrove, dove il giuramento di fedeltà alla Costituzione sembra quasi un fatto formale. Ma gli altri lo fanno?"

Che cosa?

"Il giuramento. Non so, per fare un esempio, quando uno si iscrive a un partito gli viene chiesto di giurare fedeltà alla Costituzione? O quando si iscrive al sindacato, o in altre associazioni? Non credo. Però da noi avviene e in forma solenne. È ora che questo si dica con chiarezza ,alto e forte".

Nonostante gli attacchi, però la Massoneria sembra aumentare le adesioni.

"È così. Per quanto riguarda il Grande Oriente d'Italia stamattina abbiamo toccato il numero massimo mai raggiunto di iscritti: 23mila 222. Segno di una crescente attrazione per i nostri valori, per il nostro percorso iniziatico. E guardi che non è facile essere ammessi. Bisogna essere presentati da due fratelli, attendere un periodo mai breve in cui la persona che ha espresso il desiderio di entrare viene incontrata più volte dai fratelli, così da cercare di capire da cosa origini la sua decisione. Poi si vota sull'ingresso, alla luce di quanto emerso in questo periodo di esplorazione, sulla base di tutte le informazioni assunte. Come vede, non è una passeggiata. Perché il candidato deve essere ben motivato, e rettamente motivato. Dovrà costruire il suo Tempio interiore attraverso i lavori rituali. Un cammino non facile e impegnativo. Si tratta di un forte lavoro su di sé".

> Ai pesanti attacchi di questi anni si è risposto così: Resistere e Rilanciare

Resta la questione donne. Da voi non sono ammesse. Perché?

"Intanto diciamo una cosa. Il Grande Oriente d'Italia non è l'unica realtà che non ammette le donne ai lavori di Loggia. Pensi all'Udi, Unione donne italiane. Ricordo che gli uomini non potevano partecipare alla vita associativa dell'Udi e credo che ancora oggi sia così. Sulla questione donne abbiano due impedimenti. Il primo è che la Massoneria si rifà ai costruttori delle cattedrali medioevale e tra loro non erano ammesse le donne. Il secondo è che abbiamo rapporti di riconoscimento nel mondo con oltre 200 Obbedienze massoniche che non prevedono l'ammissione delle donne. Ci sono poi altri argomenti, più sottili, di ordine esoterico, ma il discorso sarebbe molto lungo. Oltre che affascinante".

> I valori della Massoneria sono universali e più che mai attuali

15_07_2018_completo:MASTER 15/07/2018 00:25 Pagina 8

Cuki diventa tedesca

Marchio italiano di Domopak passa a Melitta

ROMA

L'Italia perde un altro marchio, che diventa ufficialmente tedesco. Stiamo parlando di Cuki, ceduta dall'imprenditore piemontese Corrado Ariaudo al gruppo Melitta. L'azienda, che apparteneva al 100 per cento ad Ariaudo, opera nel settore del packaging alimentare sia con il marchio Cuki sia con il marchio Domopak. L'operazione resta subordinata all'approvazione da parte delle autorità dell'antitrust e sarà. quindi perfezionata nei prossimi mesi. L'imprenditore piemontese Ariaudo, secondo l'accordo raggiunto con il gruppo proveniente dalla Germania, proseguirà a guidare il gruppo per raggingere "gli obiettivi di crescita e di sviluppo", che verranno definiti anche in funzione delle sinergie, in ambito europeo, con Cofresco, società che è interamente controllata da Melitta, che opera nel settore del packaging alimentare non solo in Germania, ma anche nel Regno Unito, in Francia, Spagna, Est Europa e Scandinavia, già azionista del 18% della controllata operativa di Cuki, Cuki Cofresco.

Uber Alles. Si sposta in Germaniail cuore dell'azienda tricolore, ma il numero uno del gruppo resta l'imprenditore piemontese Corrado Ariaudo, che ha ceduto il 100 per cento delle azioni a un sodalizio che comanda il mercato europeo del packaging alimentare e che ha mezzi finanziari elevatissimi

Fatturati a confronto

Il gruppo italiano Cuki, nel 2017, è arrivato a fatturare 200 milioni di euro, di cui un quarto oltre i confini del nostro Paese. Attualmente dà lavoro direttamente a 503 persone (di cui 376 nel nostro Paese). Il gruppo Melitta ha fatto registrare, sempre l'anno scorso, un fatturato consolidato pari a 1,54 miliardi di euro. Melitta ha alle spalle 110 anni di storia ed esperienza nel campo della conservazione, preparazione e congelamento

Lo scivolone di Di Maio

Dl Dignità, debutto singolare. Il ministro grida al complotto per la relazione sugli 8mila posti in meno. Ma è solo inesperienza

Singolare debutto del Decreto dignità: arriva una sfuriata di Di Maio che, nella pubblicazione di un passo della relazione tecnica nella quale si indica una perdita di ottomila posti di lavoro per le misure sul lavoro a termine, sente puzza di bruciato ed attacca. Anzi, peggio di lui la prende il suo entourage, che immagina perfino una 'ripulita' della ragioneria di Stato, nel mirino, al grido via le vipere, per neutralizzare chi "mira a ledere l'operato del governo e di M5S". Un pandemonio nel quale il ministero interessato, quello dell'Economia, si limita a replicare che il provvedimento con la nota tecnica e le cifre incriminate sono arrivate così dal ministero competente, quello di Di Maio appunto. Manovre o incompetenza sulle procedure che guidano le leggi fino alla Gazzetta Ufficiale dopo essere passate alla firma del ministro, del presidente del Consiglio e, infine, alla ratifica del Quirinale?

Da come sono andate le cose sarebbe lecito propendere per …l'inesperienza. Di Maio ha reagito duramente sostenendo che nel decreto quel numero non c'era e si chiede come mai, se era presente la cifra delle riduzioni degli occupati, non fosse stata inserita anche quella di coloro che sarebbero stati in futuro assunti a tempo indeterminato. Previsione al limite dell'azzardo in verità. Ma proprio tale considerazione fa propendere su… un apprendistato da ministro ancora da completare. Perché il nocciolo della questione sta nelle coperture di spesa. Ed è su di esso che si esercitano prima i tecnici del ministero, poi la ragioneria dello Stato. La quale, come da tempo avviene, valuta come sono stati calibrati i due pesi del provvedimento, entrate ed uscite, in modo tale da evitare contestazioni. Ed è prassi consolidata quella di essere cauti sulle previsioni di entrata ed un poco più 'solerti' su quelle di uscita. Insomma, se una copertura non è sufficiente e l'unica plausibile è quella della riduzione di posti di lavoro è giocoforza usarla.

Ma il dato dovrebbe far parte di un lavoro che precede la disanima della Ragioneria e che difficilmente di solito sfugge all'occhio di un ministro, del suo capo di Gabinetto, o di un capo del Governo, attraverso la collaborazione dei propri funzionari. Come mai allora quel numeretto è sfuggito quando si è letto il decreto e di esso ci si è accorti leggendo i giornali? Mistero buffo, avrebbe detto ironicamente Fo.

Ed allora, quali responsabilità possono esserci nell'operato della Ragioneria? Può aver calcato la mano per essere sicuri di far passare il provvedimento. Del resto, a quanto pare, sempre per problemi di copertura ci sarebbe anche l'asserzione che le norme sui giochi potrebbero far perdere clienti allo Stato. Ma può definirsi tutto questo eccesso di zelo un complotto? Difficile da dimostrare. Semmai c'è da chiedersi cosa avverrà in presenza di leggi più complesse e con un articolato assai più ampio e determinante per le sorti economiche del Paese.

Di Maio denuncia lobbies in azione. Nel caso specifico verrebbe da pensare che, più che le lobbies, che certamente si danno da fare e si daranno ancor più da fare in futuro, il vero 'malandrino' potrebbe essere la poca dimestichezza con il 'percorso' di guerra burocratico fino alla famosa bollinatura che ogni legge deve superare. Le lobbies del resto, esperienza insegna, o lo hanno già 'anticipato' prima o aspettano pazienti al varco il provvedimento una volta giunto in commissione ed in Aula. Però l'esperienza conta, specie se si vuole cambiare. L'inciampo lascerà strascichi? Di certo non migliora il clima nel Governo. Forse aumenta diffidenze. E l'autorevolezza ne soffrirà, visto che si chiede al Parlamento di votare un decreto nel quale una misura che combatte la precarietà può al tempo stesso avere conseguenze occupazionali nel breve non positive.

Ma di sicuro la lezione servirà: non è immaginabile che i prossimi provvedimenti di un ministro non vengano letti, riga dopo riga, con maniacale attenzione. A quel punto, però, la disinfestazione delle vipere non sarà più necessaria.

Plebeo

15_07_2018_completo:MASTER 15/07/2018 00:25 Pagina 9

Da Bari l'esempio di Papa Francesco nell'incontro con i rappresentanti di tutte le comunità religiose

Luce nella notte del Medio Oriente ridotto in agonia

DI GIAN FRANCESCO ROMANO

Fede e dialogo. Momenti dell'incontro interreligioso che si è tenuto a Bari; in alto, il discorso di Papa Francesco

"Nella notte del Medio Oriente in agonia". Con le suggestive parole utilizzate da Papa Francesco, una ventina di autorità religiose, rappresentanti di varie denominazioni cristiane, si è radunata a Bari per pregare e lavorare insieme affinché quel Medio Oriente che una volta fu culla di civiltà "non sia più un arco di guerra teso tra i continenti, ma un'arca di pace accogliente per i popoli e le fedi".
L'occasione è stata offerta dall'incontro che Papa Francesco ha fortemente voluto realizzare con i Capi delle Chiese e delle Comunità cristiane del Medio Oriente, e che si è concretizzato proprio nel capoluogo pugliese.
Nulla in questo appuntamento è stato lasciato al caso, semmai ogni piccolo aspetto è servito a trasmettere segni di speranza per una terra che ancora troppo spesso viene annaffiata dal sangue delle vittime della violenza e dalle lacrime dei bambini.
In primo luogo, non è stata accidentale la sede prescelta per l'evento, Bari: città d'incontro e d'accoglienza, luogo di pellegrinaggio ed approdo di speranza, finestra spalancata sul vicino Oriente... Una città che, soprattutto ospita le reliquie di San Nicola, uno tra i santi più venerati in tutto l'Oriente cristiano. Anche dal punto di visto della risposta della cittadinanza, la scelta si è rivelata vincente, con la partecipazione di circa 70mila fedeli nei momenti pubblici della giornata.
E certamente non sono stati fortuiti nemmeno i molteplici dettagli che hanno marcato l'intera giornata: dalla scelta di far viaggiare in un pulmino scoperto, come scolaretti in uno scuolabus, le diverse autorità religiose, per testimoniare il viaggio comune che i cristiani compiono, in Medio Oriente e nel mondo intero; all'utilizzo di un tavolo circolare – la tavola rotonda di arturiana memoria – nel dialogo a porte chiuse tenuto nella basilica di San Nicola, quale simbolo di vicinanza e umiltà reciproche; dall'accensione, presso la cripta del santo, della lampada uniflamma, che simboleggia l'unico fuoco che anima tutta la Chiesa; al rilascio delle colombe bianche al termine della giornata, segno universale della speranza della pace.
Però, cosa si siano detti il Papa e gli altri leader religiosi convenuti – i patriarchi o i rappresentanti di tutte le Chiese orientali cattoliche, con anche l'arcivescovo cattolico di Gerusalemme; esponenti delle due maggiori Chiese ortodosse, Costantinopoli e Mosca, insieme a responsabili e delegati delle altre denominazioni ortodosse mediorientali; un vescovo luterano e anche una donna, come segretaria del Consiglio delle Chiese mediorientali – non è dato saperlo, dato che il momento di lavori tra loro è stato riservato.
Alcuni dei temi, tuttavia, sono facilmente deducibili dal messaggio pronunciato a conclusione della giornata da Papa Francesco – l'unico cui è stata riservata questa prerogativa, in quanto promotore dell'incontro. Il discorso ha puntato in primo luogo a far emergere il valore ecumenico dell'appuntamento, ossia l'intenzione di riavvicinare tra loro i fedeli cristiani delle diverse Chiese.
Certo, l'ecumenismo è un impegno che da sempre caratterizza la missione della Chiesa Cattolica, come del papato di Francesco, e in un'assise di questo livello era scontato. Ma particolare è la realtà in cui tale azione si pone: quel Medio Oriente in cui la fede cristiana è nata, ma che oggi vede i cristiani tutti – al di là delle differenze nelle concezioni teologiche e nei riti – a rischio estinzione. Basti pensare che prima della Grande Guerra i fedeli in Cristo rappresentavano il 20% della popolazione del Medio Oriente, mentre ora sono solo il 4%. È il motivo per cui Papa Francesco ha coniato la nota espressione dell'"ecumenismo del sangue": perché nelle persecuzioni e nelle tragedie di quella porzione di terra non ci sono differenze di credo e, anzi, la comune condizione di sofferenza diventa spesso motivo di avvicinamento e solidarietà interna e di unità nella preghiera tra tutti i cristiani del mondo.
Successivamente il Papa ha parlato del problema della guerra, "la piaga che tragicamente assale quest'amata regione". In questo senso ha citato nuovamente "la martoriata Siria", dove dopo sette anni forse i fuochi di guerra stanno iniziando a estinguersi, ma che ancora non sono spenti; e ha parlato pure del conflitto più lungo della storia contemporanea, quello che va avanti da decenni, pur se a diverse intensità, tra Israele e Palestina. In merito il Papa ha ribadito la sua posizione a favore dell'opzione "due Stati per due popoli" e non ha mancato di sottolineare la condizione peculiare di Gerusalemme, "il cui status quo esige di essere rispettato secondo quanto deliberato dalla Comunità internazionale", con un'indiretta, ma evidente, contestazione alla scelta dell'attuale amministrazione USA di trasferire l'ambasciata americana da Tel Aviv a Gerusalemme.
Di altri riferimenti espliciti nel testo papale non c'è traccia, anche se appare improbabile che nei dibattiti non siano emerse le numerose altre realtà problematiche della regione: l'Iraq alle prese con la normalizzazione post-Isis e le istituzioni democratiche ancora deboli e fragili; lo stillicidio di vite causato dalla guerra in Yemen; l'emergenza profughi in Libano, un Paese di 4 milioni di persone con oltre un milione di siriani sulle spalle; le realtà di Egitto e Turchia, segnate da governi autoritari e pericoli per i cristiani, vuoi per il terrorismo, vuoi per le ostilità statali...
Alla fine, qual è l'eredità del raduno di Bari? Probabilmente proprio quanto manifestato dal Papa sul sagrato della basilica di San Nicola, mentre spiccava con la sua veste bianca tra i lunghi abiti neri dei patriarchi: in primo luogo la testimonianza offerta da Francesco e dalle autorità delle Chiese orientali, uomini anziani, di diversi Paesi, tradizioni e culture, che invece di proseguire sul cammino di consolidata diffidenza scelgono di scommettere su percorsi di dialogo e di fraternità.
E poi resta il messaggio che la cristianità in Medio Oriente non ha intenzione di abbandonare quelle terre, di cui è parte integrante da millenni. Piuttosto, ha la volontà di lavorare con maggiore forza e unità per affrontare i problemi della regione, primo fra tutti quello della violenza e della guerra. Non a parole, ma con azioni e gesti concreti: perché di gente che "alza la voce per parlare di pace", ma poi per "sete di guadagni non guarda in faccia a nessuno pur di accaparrare giacimenti di gas e combustibili" il Medio Oriente non ha alcun bisogno.

15_07_2018_completo:MASTER 15/07/2018 00:25 Pagina 10

Quel diritto alla felicità

DI GIANCARLO ELIA VAORI*

Nel nostro ordinamento non vi è un esplicito articolo riguardo alla "ricerca della felicità" come invece accade, è noto, nella Costituzione degli Stati Uniti d'America.
Casomai si può pensare, da noi, all'articolo 3 della Costituzione, in cui si parla del "pieno sviluppo della persona umana", che peraltro può persino avere poco a che fare con la felicità.
Lo sviluppo dell'Io (e del Noi) costa fatica, non è uno stato di beatitudine, nemmeno quando viene raggiunto. È un limite verso l'infinito.
E poi, come si fa a determinare un concetto eminentemente soggettivo, la felicità appunto, nell'ambito di una norma che vale sempre 'erga omnes'?

Cos'è la felicità? Le varie interpretazioni ed esempi di Costituzioni che ne parlano

E, infine, cos'è la felicità? L'atarassia degli epicurei o la libertà di essere se stessi e di realizzare i propri sogni il che, ripetita, può essere estraneo alla felicità degli antichi, intesa come atarassia? Chi studia la notte per fare l'avvocato, che è il suo sogno, non realizza certo, in questa fase, la felicità epicurea, perché il giorno deve fare, magari, il capostazione.
'Felices', nella poesia latina di Virgilio o in **Tito Livio**, si diceva anche degli alberi, quando erano ricchi di frutti, sani e ubertosi. Felicità quindi come passaggio dalla potenza all'atto, peraltro la radice fe- si ritrova nelle parole quali foemina, fecundus, filius...
La felicità come realizzazione della propria natura fruttuosa, che supera il tempo tramite la sua prole, i suoi naturali prodotti.
Felicitas come realizzazione, da parte del singolo, con la riproduzione, dell'eternità.
Per **Rousseau** poi, studioso e redattore della Costituzione della Corsica, nata sull'idea di **Pasquale Paoli** di imitare la rivolta olandese contro la Spagna, la felicitas còrsa è il passaggio dalla semplice 'rivolta' al 'diritto di resistenza', uno stato che riconosce quindi l'identità e i diritti naturali (ecco ancora il tema della fecondità) delle masse còrse.
Felicità come costruzione di una identità politica e etnica che prima non era riconosciuta, la 'identità' come nuova 'felicitas' politica.
Tema che sarebbe interessante riprendere, anche in rapporto con la Rivoluzione Francese, dove la felicità mantiene un rilievo soggettivo e riguarda, implicitamente, sia l'autonomia dei soggetti che la realizzazione della loro volontà.
Se i soggetti realizzano loro stessi, dicono i teorici della Rivoluzione del 1789, allora creano uno 'stato felice' e tendono a materializzare tutti i loro desideri.
E il senso delle idee di **De Sade**, il quale spera che i francesi, come in un "ultitmo sforzo", distruggano la Chiesa, unico baluardo, oggi, contro l'immediata realizzazione dei loro desideri soggettivi, che sono appunto la felicità.
Qui, nelle masse pericolose della Rivoluzione, opera un altro concetto russoviano, ovvero l'equivalenza tra volontà di tutti e 'volontà generale'. La storia degli ultimi tre secoli ci dimostrerà che questa uguaglianza è del tutto pretestuosa.
Ma di felicità parla perfino la Costituzione di **Pietro Leopoldo**, in Toscana, un progetto redatto nel 1779 mentre, oggi, portato illuministico e soggettivistico americano quanto mai estraneo alla inentalità nipponica, ritroviamo il diritto alla felicità nella Costituzione del Giappone del 1947.

La felicità in termini teologici e tomistici

In termini teologici e specificatamente tomisti, la felicità è il godimento che l'anima prova nella sua perfezione. Quindi non si tratta di generare, tentando un'eternità terrena oltre il soggetto, ma solo di contemplare una realtà invisibile che si è generata sia per la Grazia ultraterrena che per i ineriti della singola anima. Felicità, per

"La nostra è una società che non conosce la felicità

GIANCARLO ELIA VALORI

15_07_2018_completo:MASTER 15/07/2018 00:25 Pagina 11

Cos'è la felicità?

Il tema della felicità ha attraversato e attraversa ogni epoca e le risposte sono state e sono diverse

Le interpretazioni. Dall'atarassia alla felicità medioevale a quella dell'illuminismo e della Rivoluzione

l'Aquinate, è una relazione diretta con Dio; e questo spiegherebbe il nesso tra l'illuminismo delle Costituzioni moderne e la teologia riformata dove, infatti, il rapporto con Dio è sempre singolare e immediato.
Quindi, rifiuto del piacere personale, nel Medio Evo, ma creazione di un ambito caritatevole, sociale e universale in cui, da San **Francesco d'Assisi** a **Santa Caterina da Siena**, si realizza la' felicitas' del cristiano, fuori dalle tentazioni che sono, tradizionalmente, soggettive e istintuali.
E che fanno ingrigire sia il corpo che l'anima. Tutta l'iconografia medievale ripete il teina del peccato che è male del corpo e perdizione dell'anima e che, soprattutto, è contrario al "retto sentire" dei singoli. Quindi Felicità è realizzazione della Regola senza alcuna resistenza, da parte del corpo come dell'anima.

"Il giardino delle delizie"

Si ricordi qui che nel quadro intitolato "Il giardino delle delizie", oggi al Prado di Madrid, **Hyeroniinus Bosch** pone al centro la lussuria, circondata da simboli alchemici, che appare come fontana della giovinezza dove tutto è sovrastato dal cristallo, ovvio tema della fragilità della felicità.
La Felicità è stabile, il peccato, transeunte, la Persona è l'immagine di Dio, l'Istinto è il segno, lo confermerà anche **De Sade**, del maligno.
I simboli alchemici nel quadro di Bosch non sono casuali: la prassi magica trasforma infatti la realtà bruta in potenza, il fatto in atto, l'istinto primario in tensione verso l'Alto. E qui, in effetti, il mito illuminista, soprattutto nella libellistica . politica tra . Sette e Ottocento, è un mito apertamente classico.
Mentre i teorici illuministi teorizzano la differenza tra "libertà degli antichi" e la "libertà dei moderni", tra partecipazione diretta ad ogni momento della vita della comunità politica e delega costante ai membri di un Parlamento, il mito della felicità e del dovere di ogni cittadino ritorna ad essere, nella politica illuninistica, quello greco e latino, della 'communio' costante tra i membri della polis.

La felicità nella teoria illuministica e rivoluzionaria

La felicità, nella teoria illuministica e rivoluzionaria, diviene · quindi la capacità dell'uomo di trarre soddisfazione dal proprio lavoro, qualunque esso sia, il dovere sociale è la via del piacere, senza qualcosa oltre l'Io è impossibile perfino la ìfelicitas' soggettiva.
Ma tutto è dentro la polis, ovvero dentro lo Stato.
E questo è l'assetto teorico del 'diritto alla felicità' moderno, in cui ogni uomo è, può essere felice senza 1modificare il suo reddito, la sua posizione sociale, il suo ruolo nella comunità. Si può raggiungere la felicità ovunque, in ogni ceto sociale, ma certo è consentita la ricerca della felicità anche dal punto di vista del se1nplice accumulo dei beni materiali e del loro pieno godimento.
'Felicitas', nel mondo moderno, è sia l'accettazione creativa del proprio ruolo nella società che il piacere antico di Creso, di cui . **Plutarco** narra come volesse colpire, con lo stupore del suo palazzo e del tesoro, i suoi visitatori.

> Un tema che oscilla tra l'attenzione all'individuo e quella alla società

Felicità come ''stupor', come 'miraculum' della ricchezza sfrenata che colpisce la fantasia e ci fa rimanere di sasso, come Edipo di fronte agli indovinelli? Anche questo, certo, ma Creso è presente in pieno nella particolare 'felicitas' del mondo contemporaneo, dato che l'accumulo dei beni è una via lecita per il raggiungimento della felicità.

La nostra è una società che non conosce la felicità

In effetti, come ci ha spiegato **Franco Modigliani**, se l'età ha un ruolo centrale per la produzione del reddito, sia nel lavoro manuale che in quello intellettuale, i consumi e il grado di soddisfazione che ne deriva sono del tutto indipendenti dall'età di chi li co1npie.
Sul piano della felicità vera e propria, tutte le analisi statistiche ci dicono che, nell 'Occidente, ormai privo sia di felicità che della sua ricerca, le punte di 'felicitas' si raggiungono tra i giovani e gli anziani, con un picco minimo tra i 40 e i 50 anni.
Ovvero, il lavoro viene ancora ritenuto una sorta di maledizione, da cui si estraggono solo i beni terreni come soddisfazione temporanea, mentre si ritiene l'atarassia del vecchio uno stato del piacere, più che della felicità vera e propria.

> Nella teoria illuministica felicità è la capacità di trarre soddisfazione dal proprio lavoro

Una società che non conosce la felicità, la nostra; e che vive in una continua dilazione del piacere 'terreno'. Non durerà.

**Honorable de l'Académie des Sciences de l'Institut d e France*

Giancarlo Elia Valori L'autore dell'articolo in pagina è tra i più importanti manager italiani. Ha scritto moltissimi libro di diversi generi e vanta numerosi riconoscimenti in Italia e all'estero. È nei ruoli di docenza universitaria negli Stati Uniti e in Israele

15_07_2018_completo:MASTER 15/07/2018 00:25 Pagina 12

DI CARLO ROBERTO PETRINI

L'ora di Giovanna d'Arco

Spoleto, l'oratorio con Marion Cotillard conclude il Due Mondi

Una edizione da ricordare. Il sipario scende alla grande, anzi meravigliando il pubblico con lo spettacolare l'oratorio *Giovanna d'Arco al Rogo*. Una novità assoluta per il Festival di Spoleto, la cui conclusione era affidata al tradizionale concerto finale. Quest'anno la kermesse menottiana è stata ricca di novità e si è dato spazio a compositori contemporanei, come Silvia Colasanti, la cui partitura musicale del Minotauro ha incantato tutti. E' stata una illuminate intuizione del direttore artistico Giorgio Ferrara, che in questi dieci anni ha lavorato con forte impegno di idee per riportare la manifestazione menottiana sulla scena nazionale ed internazionale.
L'andamento delle presenze è sicuramente il motivo di maggior soddisfazione. Queste attratte dalla qualità e ricchezza del cartellone, quest'anno tra l'altro pieno di novità ed inediti. Un Festival tra la bellezza e l'armonia delle arti in tutta la loro interezza.
Per salutare questa eccezionale edizione, Piazza Duomo sarà gremita, come sempre per ascoltare un affascinante oratorio scritto dal compositore svizzero Arthur Honegger nel 1938, Giovanna d'Arco al rogo. Il libretto di Paul Claudel che entrò ateo nella Cattedrale di Notre-Dame a Parigi e uscì cantando il Magnificat con la gioia esuberante di un bambino che ha appena ritrovato il babbo e la mamma. Il grande poeta-scrittore francese costruisce l'oratorio come un flashback, in cui Giovanna ripensa alla sua vita poco prima di morire. Gli ultimi istanti di vita della martire, illustrati dalla musica evocativa ed innovativa di Honegger, risuonano come un urlo straziante. Sul palco di Piazza Duomo ci sarà la celebre attrice francese Marion Cotillard, nel ruolo di Giovanna d'Arco, che fu di Ida Rubinstein alla prima del 1938 e di Ingrid Bergman nella versione cinematografica di Roberto Rossellini del 1954. Benoît Jacquot curerà la regia. Jéremie Rhorer dirigerà l'Orchestra Giovanile Italiana, formata da talentuosi musicisti. I Cori saranno dell'Accademia di Santa Cecilia.

Festival dei Due Mondi. Piazza Duomo a Spoleto

Incontri di Mieli: chiusura con Sidoli, ad di Philip Morris

SPOLETO - Volgono al termine gli Incontri di Paolo Mieli, la serie di interviste basata sul format creato da Hdrà. Dopo le conversazioni di ieri, con Marco Travaglio, Raffaella Carrà e Franca Leosini, oggi alle 11 a Palazzo Collicola, Mieli incontrerà Eugenio Sidoli, ad di Philip Morris, impegnato nella sfida di portare la branca italiana del gigante del tabacco verso l'obiettivo, molto ambizioso, di convertire i suoi clienti alle nuove sigarette senza fumo.

IL RAPPORTO

'Pirata' un italiano su 3, download illegali da 1 miliardo all'anno

Sono 631 milioni i 'furti' fatti nel 2017

ROMA

Il rischio inconsapevole, scaricare illegalmente contenuti costa all'Italia 1 miliardo di euro all'anno. Il dato emerge tra le righe del rapporto annuale elaborato dalla Federazione per la tutela dei contenuti audiovisivi e multimediali (Fapav), che contestualmente, però, rileva la tendenza al miglioramento con una riduzione del 6% degli atti di pirateria compiuti nel 2017 rispetto al 2016. Un calo, questo, dovuto non tanto alla diminuzione dei 'pirati', che restano stabili, quanto nella minore frequenza degli atti illeciti.
Il quadro è preoccupante soprattutto per la scarsa percezione del peso del fenomeno. Nel 2017 ha scaricato contenuti illegalmente un italiano su 3, il 37% della popolazione con più di 15 anni per l'esattezza, per un totale di circa 631.071.000 atti di pirateria realizzati.
Il pirata-tipo italiano, stando all'indagine, è indifferentemente uomo o donna, lavora (nel 54% dei casi), spesso in posizioni direttive o da autonomo, e ha un livello di istruzione medio-alto (il 61% è diplomato). Il che conferma una tendenza già emersa in passato: la pirateria non è strettamente legata a motivazioni di carattere economico. Il peso sul sistema, però, è tutt'altro che irrilevante. Si stima che nel 2017, a causa della pirateria, siano stati persi 110 milioni di fruizioni regolari di film e serie tv, per una perdita di fatturato diretto (calcolato considerando le vendite e i noleggi non effettuati) di circa 617 milioni di euro (perdita che rispetto al 2016 si è ridotta del -10%). E la cifra sale fino a 1,05 miliardi di euro considerando il fatturato perso da tutti i settori connessi in vario modo a quello della diffusione dei contenuti audiovisivi.

Nello specifico, si parla di circa 369 milioni di danni per il Pil italiano e di circa 5.700 posti di lavoro a rischio. A cui devono aggiungersi i mancati introiti fiscali.
Guardando ai contenuti, la 'preda' principale è costituita dai film: li sceglie l'81% dei 'pirati', circa il 30% della popolazione italiana adulta, e rappresentano più della metà dei contenuti illegali scaricati (quasi 340 milioni). Anche se, va detto, la quota dei film sul totale dei contenuti 'rubati' è diminuita del 3% rispetto al 2016, assestandosi sul 30% e il numero di film scaricati illegalmente è diminuito del 10%. Al secondo posto tra i contenuti più scaricati ci sono le serie tv, che rappresentano il 21% (140 milioni) dei contenuti scaricati e risultano in calo di circa il 10% rispetto al 2016. Al terzo posto ci sono i programmi televisivi, che pesano per il 19%, ma risultano in aumento: da meno di 140 milioni sono saliti a più di 150 milioni nel 2017.
Quanto alla tipologia di azione illegale, la più diffusa è quella digitale, quindi il download dei file, praticato dal 33% degli italiani adulti. E' interessante, infine, considerare l'aspetto della percezione che i 'pirati' hanno del gesto che compiono. Per la maggior parte di loro a subire danni sarebbe solo "l'industria audiovisiva", vista come un'entità astratta, e non i lavoratori del settore e quanti potrebbero beneficiale di attività legati legate alla distribuzione. La situazione, tuttavia, sembra migliorare: rispetto al 2016 il 5% in più dei 10-14enni è consapevole che 'piratare' è un gesto grave. Al di là della maggiore o minore consapevolezza, però, risalta il fatto che meno della metà dei 'pirati' pensa di poter essere scoperto e punito.

SPETTACOLI

15_07_2018_completo:MASTER 15/07/2018 00:25 Pagina 13

Francia-Croazia, a voi il Mondo

Stadio 'Luzhniki' di Mosca, il Mondiale stabilisce chi è la più forte I 90' di differenza e il fattore-Mbappè. Una rivincita 20 anni dopo

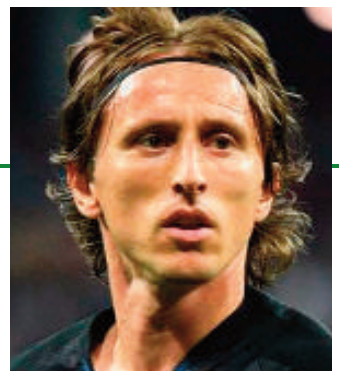
DI PAOLO FABRIZI

Trenta più trenta più trenta fa novanta. Come la paura. Ma stavolta non c'è corrispondenza, perché la Croazia non ha paura della Francia e anzi, per certi versi il suo Mondiale lo ha già vinto. Ma nella finale di Mosca (stadio Luzhniki, ore 17) quei 90 minuti in più nelle gambe potrebbero avere il loro peso: ci riferiamo alle tre partiti ad eliminazione diretta giocate dai croati, tutte finite oltre i tempi regolamentari e dunque dopo i supplementari.
C'è voluto il gol di Mandzukic contro l'Inghilterra per evitare anzi la terza volta i calci di rigore dopo quelle con i padroni di casa della Russia e la Danimarca. A dimostrazione di una condizione atletica invidiabile da parte della nazionale di Dalic, ma è evidente che una formazione sorniona, ben coperta e attenta come la Francia potrebbe alla fine avere un chiaro vantaggio dalla condizione atletica e dalla freschezza superiore. Dalla sua la Croazia ci metterà un entusiasmo fuori dal comune per avere raggiunto la finale mondiale per la prima volta nella sua storia, ed è chiaro che in questi casi si getta sempre il cuore oltre l'ostacolo. Dall'inizio del torneo in ogni caso la Francia è andata in difficoltà nella prima mezz'ora contro il Belgio e per dieci minuti di blackout contro l'Argentina, quando a risolvere la pratica ha poi pensato uno Mbappè al fulmicotone.
Eppure, il vero punto di forza dei transalpini sinora non sono state solo le stelle Griezmann e Mbappè oppure Pogba, ma anche i due difensori centrali Varane e Umtiti, che hanno regolarmente fatto valere la loro strapotenza atletica contro qualsiasi avversario regalando alla Francia un grande vantaggio sui palloni aerei sui calci da fermo.
E poi c'è lui, Kylian Mbappè, i riflettori non possono che essere puntati su di lui. Giocare una competizione del genere da protagonista a 19 anni, segnare due gol nella fase degli scontri diretti non ancora ventenne, rappresenta un record appartenuto solamente a Pelé. Molti lo paragonano ad Henry, ultimamente anche a Ronaldo il Fenomeno. E già adesso, in caso di vittoria del mondiale, si parla di una grossa possibilità di vincere il Pallone d'Oro. Nel caso accadesse, Mbappé diventerebbe il più giovane di sempre ad alzare il trofeo, battendo anche Ronaldo, attuale numero uno della lista con 21 anni e 3 mesi con il suo trionfo nel 1997. Mbappè è capace di giocate sensazionali ed accelerazioni in grado di spaccare lo schieramento avversario, due anni fa fece gol nel 2-0 alla Croazia nell'Europeo Under 19 proprio il 15 luglio. Un predestinato? Lo dirà la grande sfida a Perisic e compagni.

La grande sfida Kylian Mbappè; sotto, Luka Modric

INGHILTERRA BATTUTA 2-0, IL BELGIO CHIUDE AL TERZO POSTO

Nella finale per il 3° posto del Mondiale, il Belgio batte 2-0 l'Inghilterra a San Pietroburgo e sale virtualmente sul gradino più basso del podio con un gol per tempo e dopo un lungo dominio. Apre le marcature Meunier al 4' sfruttando l'assist di Chadli. Dopo una timida reazione inglese, Hazard, imbeccato da De Bruyne, chiude in contropiede all'82'. Per i Diavoli Rossi è il miglior piazzamento di sempre in un Mondiale che poteva anche regalare di più.



STORIA ED EVOLUZIONE A SCACCHI ROSSI

Sempre undici, mai una squadra. Ma oggi qualcosa è cambiato

MOSCA

Se ti chiami Croazia non vuoi avere vita facile e storicamente è così anche per la nazionale di calcio. Guerre e totalitarismi hanno condizionato i biancorossi croati, che debuttarono nel 1940, giocando 16 incontri nel periodo 1940-1944, tra cui uno perso 4-0 con l'Italia nel 1942. Dopo la fine della seconda guerra mondiale la Croazia entrò a far parte della Jugoslavia e solo nel '91 ottenne l'indipendenza. Nel giugno '93 fu ammessa alla Uefa, tardi per partecipare alle qualificazioni al mondiale 1994, già iniziate l'anno prima. Nella seconda metà dei 90 la Croazia si affermò come una delle migliori nazionali del mondo, potendo contare su talenti quali Boban, Štimac, Šuker, Stanić, Vlaović, Tudor e Šimic, molti dei quali si erano laureati campioni del mondo 1987 con la Jugoslavia Under-20 e avevano giocato il Mondiale 1990 con la Jugoslavia. Il primo successo ai Mondiali '98, in Francia. Proprio contro i padroni di casa il sogno di raggiungere la finale si infranse, perdendo in semifinale e chiudendo terza. Gli anni 2000 sono stati avari di successi. Ci sono sempre stati 11 talentuosi che non hanno mai fatto una squadra. In Russia la Croazia è arrivata a disputare il quinto Mondiale e per la seconda volta è tra le prime quattro. Molti croati hanno avuto un percorso diverso rispetto a Mbappé o Lukaku. Alcuni sono stati costretti ad abbandonare le famiglie per guerre o conflitti politici.
Tra questi il difensore Lovren che abbandonò la cittadina bosniaca di Kraljeva Sutjeska e finì a Zagabria. Luka Modric, uno dei migliori del Mondiale, scappò da Zara quando era bambino, visse negli ostelli per gli sfollati e a sei anni vide il nonno ucciso brutalmente. Rakitic da bambino riuscì a fuggire e con la famiglia riparò in Svizzera. Con la nazionale svizzera giocò anche nelle nazionali giovanili.
Poi ha scelto la maglia a scacchi croata. E pare proprio che abbia fatto bene.

15_07_2018_completo:MASTER 15/07/2018 00:25 Pagina 14

Sede Legale: Via G. Niggeler 45,
25031 Capriolo
BRESCIA
sofinspa@gmail.com